

Migliori e peggiori



Il lago di Molveno

Il bacino che si trova nelle Giudicarie è, insieme al lago di Levico, il solo ad avere ottenuto un giudizio buono nello stato ecologico in base ai monitoraggi condotti negli ultimi anni. Il monitoraggio ha riguardato solo i laghi più grandi di 0,5 km quadrati.



L'Adigetto

Tanti fiumi presentano dei tratti a rischio per varie ragioni: dalla struttura morfologica alla presenza di sostanze nutritive. Ma solo quattro hanno uno stato chimico non buono. Tra questi il più noto è l'Adigetto, che scorre adiacente alle zone inquinate a Trento nord



Il lago di Levico

Insieme al lago di Molveno, da sempre in cima alle classifiche per la qualità delle acque, a spiccare nella classifica degli specchi d'acqua trentini c'è anche il lago di Levico, in Valsugana, che raggiunge livelli considerati buoni dal piano di tutela delle acque

Fiumi e laghi, 104 zone a rischio

La giunta vara il piano delle acque

Gli esperti: «Il 99,5% della risorsa è buona ma gli acquedotti hanno perdite per il 33,9%»

di Annalia Dongilli

TRENTO Avere acquedotti che forniscono al 99,5% dei trentini acqua di qualità buona è sicuramente un punto di partenza favorevole. Ma i rischi in cui la risorsa idrica può inciampare in futuro sono tanti: dai cambiamenti climatici all'inquinamento. E per evitarli è stato varato dalla giunta provinciale il nuovo piano di tutela delle acque per il sessennio 2022-2027. Un documento di oltre 700 pagine il cui obiettivo è «prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo delle risorse idriche e migliorare lo stato delle acque» assicurandone «un utilizzo sostenibile, basato sulla protezione a lungo termine» di quelle disponibili. Il testo ora verrà sottoposto all'analisi dei soggetti competenti, della Provincia di Bolzano e delle Regioni confinanti per osservazioni. Quindi, tra sei mesi, l'approvazione definitiva.

La fotografia

Il piano prende in considerazione tutte le risorse idriche del territorio, laghi, fiumi e acque sotterranee. Per quanto riguarda i corpi idrici fluviali gli impatti più marcati registrati dai monitoraggi degli scorsi anni sono di tipo idromorfologico, ossia legati alle caratteristiche dei corsi e alle derivazioni idroelettriche (oltre il 50 per cento) anche se pure quelli derivati da nutrienti (12,4%) e da sostanza organica (4,3%) non sono da sottovalutare. Proporzioni diverse ma analoga fotografia per i laghi. Nel complesso l'analisi di rischio condotta rileva una condizione di rischio per 95 tratti idrici fluviali (su un totale di 377), 9 laghi e 1 corpo idrico sotterraneo. Quest'ultimo è noto alle cronache e si trova in Valle del Chiese (pozzo di Storo in località Gaggio) e risulta a rischio per contaminazione diffusa di Pfos (acidi altamente inquinanti). Per quanto riguarda i fiumi 4 sono i sorvegliati speciali del piano, ossia quelli che presentano uno stato chimico non buono: il Rio Molini, il Rio Coste, il Lavisotto o Adigetto e il Rio Ribosc. Sul fronte dei laghi invece la legislazione sottopone a monitoraggio solo quelli con superfici superiori a 0,5 km quadrati, 14 in Trentino. Lo stato chimico risulta buono in tutti i laghi mentre per quello ecologico brillano con una valutazione buona so-

Il testo

● La giunta provinciale, nell'ultima riunione, ha varato il piano provinciale di tutela delle acque, che abbraccia il periodo compreso tra il 2022 e il 2027

● Il piano indica le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico provinciale

● A livello provinciale, il patrimonio idrico è costituito da 21 laghi, 377 corpi idrici fluviali (tratti di corsi d'acqua) e 22 corpi idrici sotterranei

● Il piano attribuisce un giudizio di qualità a ciascuno dei corpi idrici, attraverso una attività di monitoraggio delle caratteristiche chimiche e biologiche delle acque. L'obiettivo è di raggiungere, dove possibile, entro il 2027, lo stato di qualità «buono» nei corpi idrici di qualità inferiore

● Ora, pubblicata la delibera, si apre la fase di consultazione: per la partecipazione pubblica ci sono sei mesi di tempo

lo i laghi di Levico e Molveno. Da Caldonazzo a Cavedine da Ledro alla Serraiia gli altri hanno una valutazione sufficiente. Il rapporto individua poi tre zone vulnerabili per i nitrati da origine agricola, anche queste già note: l'Appa ha riscontrato infatti in due corpi idrici del Fiume Brenta in Valsugana, nel Rio Moscabio in val di Non e nel lago della Serraria in Pinè un eccesso di sostanze nutritive.

I rischi

Nella sintesi non tecnica del rapporto ambientale allegata al piano sono messi nero su bianco i pericoli che la risorsa idrica può correre in Trentino. Sorvegliato speciale l'utilizzo dell'acqua per la produzione di energia idroelettrica. Ci sono poi i problemi connessi con i «cambiamenti climatici che

avranno effetti diretti e indiretti sugli ecosistemi acquatici» e alcune «situazioni di difficile convivenza della zootecnia con l'ambiente e gli ecosistemi acquatici» come rivelano la presenza di prodotti fitosanitari o nutrienti in alcuni corsi d'acqua. Un altro fattore di rischio è connesso al turismo, che vede nella risorsa idrica un elemento di bellezza e svago anche per lo sport. Ma la tendenza ad un turismo più sostenibile e destagionalizzato, seppure positiva «comporterà giocoforza la frequentazione di nuove aree meno fruite allo stato attuale la cui vulnerabilità va valutata». Infine viene accennato un faro sulle grandi opere stimolate dal Pnrr, in testa la circoscrizione di Trento. «Opere interraste e gallerie possono mettere a rischio l'integrità di locali copri

idrici sotterranei» si legge.

Gli interventi

Per ridurre questi pericoli, correggere i tratti negativi portando a un giudizio buono anche quei corsi che oggi non lo hanno e mantenere il buon livello di tanti specchi e corsi d'acqua il piano prevede una serie di interventi. Tra questi investimenti sugli acquedotti, perché il 50% manifesta necessità di investimenti a causa di perdite (con una media in rete del 33,9%), la creazione, anche alla luce della contrazione delle risorse provinciali, di un fondo per i nuovi investimenti, il miglioramento del sistema di depurazione delle acque reflue e misure operative per ridurre lo spargimento dei liquami e la presenza dei fitofarmaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

377
È il totale dei tratti dei corsi d'acqua provinciali monitorati

L'assessore Tonina

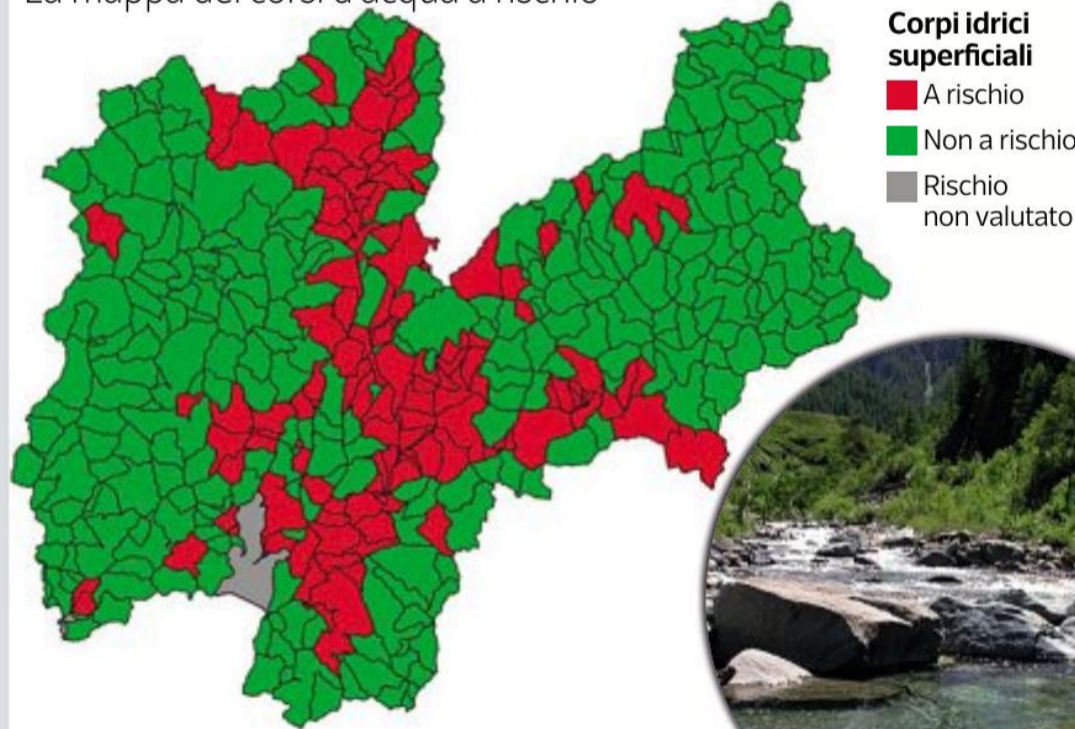
«Liquami e tunnel, siamo pronti a vigilare»

Mario Tonina, assessore all'ambiente, lo garantisce: «La sensibilità in materia ambientale oggi è alta e dobbiamo approfittarne per portare a casa gli obiettivi del piano». Il vicepresidente della Provincia è consapevole dei punti deboli di una rete idrica pure di buon livello. «In Trentino, a differenza di altre Regioni, non partiamo dall'anno zero. E sul tema i giovani stanno con noi, anzi ci indicano la via». Alcuni corollari della zootecnia, come i versamenti di liquami o dell'agricoltura con i fitofarmaci non paiono però andare d'accordo con la pianificazione. «Sappiamo di avere tre zone vulnerabili, in Valsugana sul Rio Moscabio e al lago della Serraiia. Ma ci stiamo lavorando, anche con l'assessore Giulia Zanotelli, promuovendo incontri sul territorio per spiegare agli allevatori e ai lavoratori del comparto le potenzialità nuove che ci possono essere ad esempio negli impianti di biogas e che possono essere favorite anche dalle risorse del Pnrr. Non è possibile che per colpa di pochi che agiscono male tutto il comparto della zootecnia, che è un comparto serio, paghi con un danno di immagine». Tonina garantisce poi massima attenzione anche ad altri due rischi denunciati dal piano: il nuovo turismo che intacchi zone incontaminate e i possibili danni delle opere stradali. «Le opere vanno fatte ma devono essere di qualità. E su questo saremo sempre molto attenti».

A. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

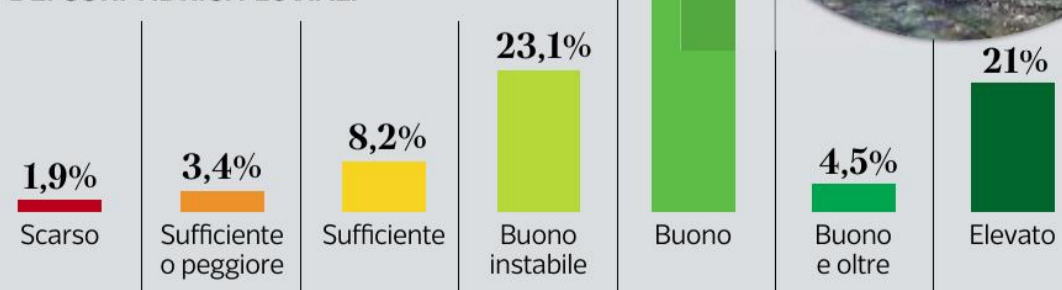
La mappa dei corsi d'acqua a rischio



Corpi idrici superficiali

- A rischio
- Non a rischio
- Rischio non valutato

STATO O POTENZIALE ECOLOGICO DEI CORPI IDRICI FLUVIALI



Fonte: appa.provincia.tn.it

L'Ego - Hub